

Il sindaco parla di risanamento con la gente della VIII circoscrizione

Le borgate non sono ancora diventate città «Lottiamo uniti contro chi frena il cambiamento»



L'incontro a Borghesiana nel quadro della conferenza di zona - Gli interventi degli assessori Bencini e Buffa e del sociologo Franco Ferrarotti



«Sì, è vero, il Comune ha fatto tante cose, ma ancora tanto c'è da fare, qui a Borghesiana ci sono strade dissestate, la scuola promessa non è stata fatta, in molte case manca l'acqua e anche la luce, lo stesso parco attrezzato è rimasto sulla carta: l'area prescelta è ancora lì, piena di rifiuti, non c'è stato messo neppure un cartello per dire qual è la sua destinazione. «Qualche volta i giornali parlano di noi, ma lo fanno soltanto quando c'è la notizia, quando per esempio un figlio ammazza il padre a revolverate, per il resto silenzio, non si dice che qui non ci sono luoghi di incontro, di ritrovo, che manca perfino una cabina telefonica». Capire le borgate non significa soltanto preoccuparsi di portare i servizi pubblici, significa anche saper fare un'analisi seria della loro realtà sociale, capire che ora le borgate non sono più quelle degli anni Sessanta, abitate da edili, ora qui sono arrivati anche impiegati, piccoli imprenditori, nuovi modelli di vita, forse anche questo può servire a capire la fessione del Pci nella elezioni del 1980, nonostante l'attenzione della giunta di sinistra per questa parte della città, nonostante il piano di risanamento.

Le domande si susseguono a ritmo serrato, spesso contengono critiche, giudizi duri. La sala della seconda conferenza dell'ottava zona del Pci, il «Centro otto» di Borghesiana, è stracolma. Da una parte, dietro il tavolo della presidenza, il sindaco Vetere, gli assessori Della Seta, Buffa e Bencini, il sociologo Franco Ferrarotti, dall'altra la gente delle borgate della circoscrizione. Ci sono i comunisti, gli iscritti, ma ci sono anche quelli che nel partito non ci militano, quelli che non danno nemmeno il voto.

Ma l'incontro con l'amministrazione comunale ha proprio questo significato: coinvolgere la gente, gli «altri», tutti, nella discussione sullo sviluppo urbanistico della città. Un fatto inedito, estremamente positivo.

L'VIII circoscrizione, un territorio di 113 chilometri quadrati, quasi 150 mila abitanti, è una di quelle che più hanno pagato il prezzo dello sviluppo urbanistico voluto e imposto dalla Dc. Qui i guasti sono profondi, aggravati dalla distanza dal centro della città, anzi con la città è basta. Stretta tra

l'Aniene e l'autostrada Roma-Napoli, questa circoscrizione è al limite del territorio comunale, ne fanno parte grosse borgate come Lunghezza, Castelverde, Borghesiana. Dappertutto un'edilizia spontanea, ma terribilmente frazionata. Difficile organizzare un efficiente servizio di trasporti, difficile organizzare gli altri servizi pubblici. Lo sforzo del Comune si sente, si vede, quasi tutti lo riconoscono, ma quelli che sono venuti all'incontro organizzato dal Pci nell'ambito della conferenza di zona, non lesinano suggerimenti o richieste, spesso lanciano critiche. Certo, i guasti di ora sono soprattutto il risultato del malgoverno dc, ma il Comune non può limitarsi a denunciare questo, deve fare di più, di più, e dove non arriva deve dire con chiarezza quali sono i motivi dei limiti, dei ritardi, deve spiegare e convincere.

Le domande e gli interventi (declinano vengono raggruppate poi, uno alla volta, rispondono Bencini, Buffa, Ferrarotti. Solo alla fine interviene il sindaco Vetere. Il suo è un discorso appassionato, fuori da ogni retorica, nessuna parola ad effetto per eludere questo o quel problema. «Certo — dice Vetere — lo sappiamo che sono ancora tante, tantissime le cose da fare e noi siamo impegnati per farle. Ma perché non parliamo dei tagli del governo? Non è, come qualcuno può pensare, che la giunta di sinistra li soldi ce li ha ma non li spende. È vero il contrario, invece. Nel 1980 il Comune di Roma è quello che in Italia ha speso di più, soprattutto per investimenti nei servizi pubblici, in quelli di prima necessità. E proprio per questo il governo ha messo sotto torchio il Comune di Roma, un Comune che «spende troppo». Sapete cosa ci dicono i ministri? Ci dicono questo: «volete soldi per fare nuove metropolitane? E allora aumentate le tariffe di luce e trasporti, magari anche l'Invm». Ma non è questa la strada che noi vogliamo seguirne».

Vetere racconta poi un episodio recentissimo. «L'altro giorno mi ha mandato un telegramma il ministro della pubblica Istruzione, Bodrato. Riguardava la scuola di Primavalle occupata dai tredici tossicodipendenti e dalle loro famiglie. Ebbene, sapete cosa voleva il ministro? Non mi chiedeva come

stava andando avanti quella esperienza tanto drammatica, non mi proponeva aiuti da parte del governo, no, mi chiedeva, con cortesia, quando ci saremmo decisi a lasciar libere le aule. E Bodrato è uno dei ministri più seri. Ecco, è con questo governo che dobbiamo confrontarci, che dobbiamo fare i conti, un governo che non solo non collabora, che non aiuta, ma che addirittura mette i bastoni tra le ruote.

Un giovane intervenuto poco prima aveva paragonato le borgate di Roma alle «avelas» brasiliane. «Attenzione — risponde il sindaco — non facciamo errori. Le borgate di Roma sono un'altra cosa, sono abitate da gente che non si è mai rassegnata di vivere ai margini della città, che ha sempre lottato. Proprio dalle borgate, non lo dimentichiamo, è venuto il grande contributo alla crescita del Pci. Noi non vogliamo solo «risanare», qui nelle borgate stiamo attuando lo sviluppo futuro della città. Abbiamo un progetto chiaro. E vogliamo che tutti rispettino questo progetto. Non è consentibile, per esempio, che l'università di Tor Vergata, proprio qui, in questa circoscrizione, venga su come la vuole il comitato di fondazione, senza tenere conto cioè del territorio che la circonda, dei suoi problemi, delle sue esigenze. Questo non lo possiamo permettere».

Roma capitale europea. Roma capitale di pace. Ma questo cosa significa? Che senso ha avuto il viaggio di Vetere nelle altre capitali europee? E perché parlare di quel viaggio è importante anche qui, in questa conferenza di zona? «È semplice — dice il sindaco —. Perché meravigliarsi del fatto che le capitali d'Europa si uniscono per dire no alla guerra? Ma non è solo un problema di difesa di milioni di vite umane. È quello, certo, prima di tutto, ma anche qualcosa d'altro. Affermare le aspirazioni alla pace, alla pacifica convivenza, significa anche spendere meno per armamenti, quindi spendere di più per scuole, strade, mezzi pubblici, ospedali. E questa non deve essere una preoccupazione del sindaco di una città come Roma? Ma lo sapete — ha chiesto Vetere — che un solo carro armato «Leopard» costa tanto quanto può costare risolto moltissimi dei problemi che voi avete posto in questa sala?».



Così deve cambiare questa parte di Roma

Risanare le borgate non significa soltanto «perimetrare» aree edificate abusivamente, portare servizi e infrastrutture laddove sono carenti o non ci sono mai stati, far diventare quartieri a tutti gli effetti agglomerati spontanei e caotici. Significa questo, certo, ma anche qualcosa di più. Il risanamento, il recupero deve essere soprattutto un'occasione per un'azione di riequilibrio urbanistico e territoriale che investa tutta la città, quindi nessun «regalo» alla parte più emarginata di Roma. Questo concetto, infatti, è stato riaffermato più volte, dal sindaco Vetere, ma anche dagli altri che sono intervenuti prima di lui, gli assessori Buffa e Bencini, il sociologo Franco Ferrarotti.

Lucio Buffa, che è stato a lungo, nella precedente giunta, assessore all'urbanistica, ha detto che tutto il quadrante orientale della città, quello compreso tra la Salaria e l'Appia (con al centro, appunto, l'VIII circoscrizione) è destinato a subire un processo di profonda trasformazione, con insediamenti di nuove attività, con la creazione di servizi che attireranno verso queste zone nuovi flussi di traffico. Proprio in questo quadrante è già stato realizzato il centro cani, qui dovranno essere realizzati il quartiere fieristico di Lunghezza, i nuovi uffici di Torre Spaccata, il grande centro direzionale di Centocelle, l'università di Tor Vergata. Si tratta di una maglia di strutture e servizi, ha detto Buffa, che assorbirà gran parte delle attività del centro storico e che rivoluzionerà la vita stessa degli abitanti di queste zone.

Lo stesso quartiere residenziale di Tor Bellamona, un quartiere ricco di servizi non sarà soltanto un nuovo ghetto, magari migliore, più confortevole di quelli abusivi che l'hanno preceduto, ma è destinato a influire parecchio sulla vita delle borgate che lo circondano.

Anche la viabilità, se il Comune riuscirà a portare a termine i programmi che si è dato (e se anche il governo e la Regione faranno la loro

parte), è destinata a profondi mutamenti. Non si tratterà soltanto di migliorare l'esistente (cosa che si sta già facendo), ma di mettere a disposizione di queste borgate arterie di scorrimento veloce, che permettano di raggiungere rapidamente il resto della città. Indispensabile, quindi, è la realizzazione della «bretella» Fiano-San Cesario che, collegando direttamente la «A1» alla «A2», disintasserà il raccordo facendolo diventare quello che deve realmente essere, una grande arteria ad uso urbano.

Qui a Borghesiana, ha detto Giulio Bencini, assessore al traffico, l'Atac impiega ogni giorno 90 autobus. Sono tanti, tantissimi, ma si rivela sempre di più insufficienti. È chiaro che non si può andare avanti con la politica del «progressivo» prolungamento (per ogni nuovo insediamento) di linee già esistenti. È una scelta che costa moltissimo e che rende invece poco. La strada deve essere un'altra. Quale? Per Bencini bisogna creare nel territorio della circoscrizione una serie di servizi-navetta che colleghino le varie borgate agli uffici pubblici, alle scuole del quartiere. Un'infrastruttura di trasporto ad alta capacità di portata, deve poi incaricarsi del raccordo con Termini e con il centro della città.

Questa infrastruttura può essere benissimo la vecchia ferrovia Roma-Fiuggi, opportunamente ammodernata e potenziata, prolungata fin dentro la stazione Termini e raccordata alle linee A e B della metropolitana.

Il problema è quello dei finanziamenti, ha aggiunto Bencini.

La Regione sembra essersi dimenticata di questo impegno e intanto il governo approva una legge che non riconosce (chissà perché) finanziamenti alle ferrovie in concessione, come è la Roma-Fiuggi. La gestione di questa ferrovia costa parecchio e adesso è pressoché inutile. Non sarebbe un investimento produttivo spendere i miliardi necessari per farla diventare un efficiente mezzo di superficie? Non sarebbe anche questo un modo per disinquinare la Casilina, al limite della paralisi per ore e ore ogni giorno?

Università di Tor Vergata. Lo ha detto Lucio Buffa, lo ha ripetuto il sociologo Franco Ferrarotti: questo secondo almeno non deve essere assolutamente una struttura che si limiti a raccogliere le richieste di iscrizioni in eccedenza, a soddisfare gli appetiti dei nuovi baroni delle cattedre. Se fosse solo questo, l'impatto con la gente di questa circoscrizione, con le borgate, potrebbe essere un disastro, studenti e abitanti finirebbero per restare estranei gli uni agli altri, le strutture universitarie, anziché riqualificare questa parte della città, finirebbero per aggravare i problemi. Le borgate debbono diventare quartieri moderni, ha detto Ferrarotti, in grado di instaurare un rapporto creativo con l'università. E intorno all'università debbono nascere e svilupparsi attività produttive, realmente produttive. Dobbiamo scongiurare l'idea di Roma, come capitale burocratica, dobbiamo respingere l'esaltazione del «terziario qualificato», il feticcio dei ceti media tanto diffuso tra certi intellettuali, spesso anche nella sinistra.

g. pa.

Contro i «ghetti» no all'abusivismo

Un ampio documento dell'Unione Borgate presenta le proposte per affrontare l'emergenza della casa - La variante al piano regolatore per le borgate è frutto e della discussione di migliaia di cittadini con il Comune - Inaccettabili le critiche di Santarelli - I cittadini contro i tagli del governo, per attuare il risanamento di zone emarginate - Molte critiche anche al decreto Nicolazzi

L'Unione Borgate, l'organismo che raggruppa diversi comitati di borgata, con un lungo documento interviene sul principale problema cittadino, il dramma della casa.

Le sue proposte però — che rivolge agli enti locali, ai partiti e a tutti i cittadini — non si limitano alla emergenza degli alloggi ed al risanamento di quei borghetti privi ancora di servizi. Come ha detto il presidente dell'Unione, Natalini, in una conferenza stampa che presentava il documento, il suo contributo vuole essere complessivo, vuole trovare sbocchi e soluzioni anche a tanti altri problemi della città. Richiamandosi ai grandissimi passi avanti che Roma ha fatto con il governo delle sinistre, Natalini ha detto che si tratta ora di completare l'opera avviata, se pure le condizioni politiche ed economiche dell'intero paese sono molto peggiorate.

Ed ecco le proposte.

La prima riguarda le zone «da perimetrare». Si tratta di quelle zone in cui sono cresciute come funghi delle case, costruite dai privati che non sono riusciti in alcun modo ad accedere ad altre abitazioni. Queste lottizzazioni sono circa 80, su di una estensione di circa 25 mila et-

trai. La proposta è quindi di inserire le 80 borgate (che sembrano tali ormai a tutti gli effetti) all'interno del perimetro cittadino, e la formulazione di una variante speciale al piano regolatore, in modo da poterle inserire. Per ogni singola zona poi dovrebbe essere elaborato un piano particolareggiato, che stabilisca come risanare le borgate.

La seconda proposta invece riguarda i metodi per la realizzazione delle abitazioni, e cioè l'edilizia. Perché non aggiungere — ha detto Natalini — ai due fondamentali metodi d'intervento (quello convenzionato ed agevolato e quello privato delle grandi imprese) anche il raccordo dell'ente pubblico con gli «autoproduttori»? Si tratterebbe in pratica di dare ai singoli privati la possibilità di costruire nei lotti di terreno già in loro possesso, ed anche di affidare loro parte delle aree per la costruzione di case mono e bifamiliari previste dalla legge 167. Sembra questo, all'Unione Borgate, l'unico modo concreto per contribuire ad affrontare il problema della casa. Ma dove andrebbe a finire però — ci si chiede — quello sviluppo urbanistico ragionato, se ciascuno co-

struisce dove gli pare la sua casetta, pretendendo poi che il Comune provveda a tutti i servizi?

L'Unione Borgate comunque sottolinea il valore della sua proposta, aggiungendo che così facendo si darebbe un senso ai risparmi della gente intaccati dall'inflazione, si darebbe un importante impulso all'occupazione. Si tratterebbe anche di dare la possibilità ai cittadini di acquisire aree ad un prezzo accessibile, in conformità con le leggi dell'edilizia popolare, dentro i piani di zona della legge 167, per una quota del 20% sul territorio.

Un altro importante punto affrontato dal documento è il problema dell'abusivismo, fenomeno che ha massacrato Roma con il consenso dei suoi governanti democristiani per lunghissimi anni e che rimane un problema nonostante la dura lotta che contro di esso ha portato avanti la giunta di sinistra. Si tratta di bloccare definitivamente — ha detto Natalini, — modificando tanto per cominciare la legge 10 del 1977 sul regime dei suoli. E propone, l'Unione Borgate, di inserire in quella legge alcune norme per assicurare che i frazionamenti dei terreni siano autorizzati dal Comu-



Magliana: una partita per il verde

Hanno piantato due reti e hanno improvvisato una partita di calcio: adulti contro bambini per ribadire che quel terreno non si tocca, perché è di tutti. 1000 metri quadrati tra via Romilia e via Magliana sono un bene prezioso, da difendere con le unghie e con i denti da chi vorrebbe continuare a farvi crescere cemento. E invece il piano regolatore parla chiaro, quell'area deve diventare verde pubblico. Bastano qualche albero e un po' di panchine e gli abitanti di questo quartiere, dove la speculazione ha invaso e distrutto un luogo dove portare i bambini in carrozzina, dove i ragazzini potrebbero tirare qualche calcio a un pallone. Una battaglia che dura da tempo quella dei cittadi-

ni. Il terreno, di proprietà della famiglia Bonelli che nel quartiere avido per prima una gigantesca lottizzazione, dopo la destinazione a verde pubblico divenne un'enorme discarica abusiva. Il Comune lottò allora il padrone a recintarlo ma lui ne approfittò per affittarlo e utilizzarlo a parcheggio privato. Ora però gli abitanti vogliono che quello spazio diventi finalmente loro e le organizzazioni del quartiere hanno raccolto firme casa per casa per ottenerlo. Ieri alla partita di calcio erano presenti la sezione del Pci, il Centro di cultura proletaria, il Comitato di quartiere, il gruppo sportivo parrocchiale, il comitato per lo sport «Rinascita Magliana» e il gruppo sportivo Magliana.